

MONOGRAFIA
DI
BOIANO



1450
/ 2/2

MONOGRAFIA

DI

BOIANO

PER

UN VECCHIO INSEGNANTE DEL MOLISE



NAPOLI

PEI TIPI DI MICHELE D' AURIA

Via Tribunali, 386

1891

Collezione LUCARELLI



BOIANO



aluni eruditi insegnanti del Molise ed altri moderni scrittori, che han dato alle stampe delle nozioni geografiche, con rilievi su questa provincia, pare che poco esattamente abbiano rispecchiato quanto riguarda la posizione ed il clima di Boiano. N'ebbero forse ragione, perchè ispirati alle istorie antiche di questa città: ma dall'antico al moderno vi è una gran differenza.

Per le vicissitudini, cui questa città soggiacque, non solo decadde dalla sua pristina grandezza ed importanza, sott'ogni rapporto considerata, ma fu eziandio vittima di non pochi luttuosi disastri. Guerre, pestilenze, terremoti la ridussero a tale. E di terremoti ne subì varii, in uno dei quali, (853 dopo Cristo), perirono diciottomila abitanti con dieci case religiose e varie chiese, secondo ci tramanda S. Antonino Arcivescovo di Firenze in una sua cronaca. Lo stesso anno fu inondata, e divenne tutta un lago. Dopo lo sgombrò di questo, naturalmente vi rimase un ripieno di terra e ghiaia, che aggiuntosi alle agglomerate macerie lasciate

dal terremoto, produsse il rialzamento del suolo, il quale poi si è andato sempre più elevando pel continuo scoscendimento del monte dietrostante: giacchè questo non è più rivestito degli annosi faggi dei tempi andati. Così mutossi Boiano, ed ora resta in livello molto più alto dell'antico. Ne sono prova gli scavi di fondamenta per le costruzioni di nuove case, dove si sono trovate, sino alla profondità di sei e sette metri, delle grondaie su muri sottoposti. Se quindi il livello non è più l'antico, neppure il clima può esser quello di un tempo.

Posizione di Boiano

Giace Boiano, or con appena sei mila abitanti, a 485 metri sul livello del mare, lunghesso l'Appennino meridionale, a pie' del Matese dalla parte di settentrione. Qui è costruita parte delle case: il resto si estende in continuazione sulla bella e grande pianura che l'è davanti, traversata dalla strada nazionale dei Pentri-Sanniti nel cuore della provincia, e che mette in comunicazione questa colle provincie circostanti.

La pianura in parola ha molti chilometri di lunghezza sino ad oltre Cantalupo ad ovest: ad est si unisce con quella di Sepino, Morcone e Terra di Lavoro, come bene osservò l'insigne Giuseppe Maria Galanti nella sua descrizione della provincia di Molise, e come cade sotto l'occhio del riguardante.

Prima del piano, alle falde del Matese, sopra una linea leggermente curva, Boiano tiene ad ovest i Comuni di S. Massimo, Cantalupo e Roccamandolfi: ad est quelli di S. Polo Matese, Campochiaro, Guardiareggia e la vetusta città di Sepino. Tutti questi Comuni, eccetto Roccamandolfi, più addentro tra i monti, hanno a sè davanti la stessa pianura.

Non è Boiano cinto da monti; ma ha di fronte una serie di ridenti colline, le più vicine a distanza di sette in otto chilometri, che si elevano sopra un ramo secondario del Matese. Sorgono sopra queste colline e le fan corona i Comuni di Castelpetroso, S. Angelo in Grotta, Macchiagodena, Cameli, Spinete, Colledanchise, Baranello, Busso, Vinchiaturo, S. Giuliano del Sannio e Cercepiccola. I più vicini tra questi sono Cameli, Spinete e Colledanchise: resta quindi Boiano come centro.

Abitazioni, strade ed acque

Non piccolo è il fabbricato di Boiano, che potrebbe contenere altrettanta della presente popolazione: e viene solcato da oriente ad occidente da quattro vie principali e parallele. Queste sono:

1.° La via, nel cui mezzo è la piazza del Municipio, lunga oltre seicento metri, dove si eleva il bel palazzo Municipale di grandezza proporzionata ai bisogni della città. Oltre il Municipio vi risiede in ampio locale la Pretura, l'Agenzia delle tasse, le carceri Mandamentali, lo Spaccio in grande, di sale e tabacchi, le Poste, il Telegrafo, due locali ad uso di circolo ed una gran bottega di ogni sorta di tessuti e di generi coloniali. Vi si aggiungeranno in prosieguo, secondo il disegno esistente, convenienti locali per le scuole maschili e femminili.

2.° La via, detta propriamente la Piazza, che nell'estendersi prende altri nomi, lunga più di settecento metri.

3.° La via, detta Gradelle, che più su prende il nome di Colle, e si prolunga oltre la Porta della Piaggia, per un cinquecento metri.

4.° La via Porta della Torre, lunga oltre quattrocento metri.

Le strade secondarie poi sono: la Fiumanella, la Ciurcia e la Contrada S. Giovanni.

Tanto le dette strade, quanto le secondarie, che mettono in comunicazione tra loro le principali, sono la più parte fiancheggiate da antichi palazzi ed ampie case.

Da tre diversi punti del fabbricato, prima del piano, sorge il fiume Biferno che sbocca nell' Adriatico, e che dai tre punti della sua origine vien chiamato anche Triferno o Tiferno. Le sue purissime, fresche ed abbondanti acque alimentano le fontanine di varie case, tre grandiosi mulini ed una gualchiera. E se qui fossero capitalisti e industriali, potrebbero dar vita a molte altre opere idrauliche. Nè è da tacere che le dette acque somministrano, tra le altre specie di pesci, assai delicate trote.

Quasi in continuazione di Boiano evvi altra contrada, detta Maiella, con un centinaio e mezzo di abitanti, e più sopra l'altra, detta la Pingiere, con oltre duecento abitanti, dove si fabbricano in gran copia mattoni ed embrici di ottima qualità, e vi sono pure molte fornaci che apprestano ottima calce. L'una e l'altra contrada restano ad ovest della città.

Anche ad ovest, a poca distanza, rimane il villaggio, detto Castellone, con circa seicento abitanti; a sud il villaggio Monteverde con circa cinquecento abitanti; a nord Civita Superiore con oltre seicento abitanti. E qui son da notare i ruderi di un grandioso castello medioevale, che ivi sorgeva a guardia della città.

Tutta Civita Superiore, come appare da altri ruderi ancora esistenti, era cinta di mura e di torri, a signoreggiare Boiano; da cui dista poco più di un chilometro in linea retta. Fu abitata un tempo da ricche famiglie: ora vi dimorano le più povere, addette ai lavori campestri, tranne quelle poche che si sono dedicate alla costruzione di sedie di faggio, anche questi di discreta qualità.

Tutti i detti villaggi formano un solo Comune con Boiano. Ognuno ha la propria chiesa col rispettivo cappel-

lano, mantenuto dalla carità di quella gente, meno Civita, che essendo parrocchia, ha il Parroco con rendita fissa.

Clima di Boiano

Dalla sua naturale posizione è facile dedurre la qualità del clima di Boiano.

Come di estate non vi si soffre molto caldo pel fresco vento di nord-ovest che spesso vi spira, così nell'inverno non vi si gela, giacchè gli fanno schermo ai venti settentrionali le colline opposte. Quindi è che la sua atmosfera così temperata non dà, come altrove, quei mutamenti quasi istantanei ora di caldo e ora di freddo, che son tanto nocivi alla salute.

Vi cade nell'inverno poca neve: ond'è che gli Abbruzzesi ed i loro pastori, passando per andar nelle Puglie, con cui sono in continuo traffico, chiamano Boiano la piccola Puglia o Puglietta. Qui riposano la notte a rinfancarsi delle pene patite in quel molesto viaggiare, vuoi a cavallo, vuoi a piedi, deplorando il freddo trovato e da trovare ancora, prima di arrivare al loro destino.

Bellissima è qui la primavera che presenta, senza iperbole, incantevole spettacolo nei prati fioriti, nelle ridenti colline e perfino nelle stesse falde del dietrostante Matese, anch'esse pomposamente adorne di fronde, di erbe e di fiori. Piacevoli quindi oltremodo riescono allora le passeggiate, in guisa che i forestieri vi accorrono a bella posta per godersene.

Anche nelle altre stagioni si passeggia bene, perchè le strade sono piane e punto melmose, anzi nette e pulite; e se pure camminando sotto la pioggia si attacca ai vestiti del fango, questo tosto sparisce sotto la spazzola, senza lasciar traccia di sè, perchè arenoso e senza mescolanza di calce o di creta.

Ma in Boiano non sorge mai il sole—Ecco lo spauracchio che si mette innanzi a chiunque per ragion di ufficio o per altro motivo vorrebbe determinarsi a farvi perpetua o temporanea dimora. L'è questa una iperbole od un amaro sarcasmo? Ecco la verità.

Alle case poste sul piano il sole, anche nell'inverno, non nega i suoi benefici raggi da quando sorge sino all' una p. m. Alle rimanenti non li nega del tutto che per soli due mesi, cioè dal 21 novembre al 21 gennaio. E poichè in questi due mesi sono così frequenti da per ogni dove le giornate cattive e senza sole, la mancanza di esso può dirsi che passi inavvertita in Boiano.

A Civita Superiore, agli altri villaggi, alle campagne, solo per pochi giorni il sole risplende sino alle due o tre p. m., ma nel resto dell'inverno risplende come per ogni dove.

Anche la nebbia di Boiano si esagera a maraviglia. In vari giorni dell' anno essa appare nel mattino e dura due ore circa. Nè è prodotta dalle acque di Boiano; ma quando non è generale per la continuità delle piogge nei mesi invernali, ci è inviata dal Beneventano, come vien confermato dalla quotidiana esperienza mercè i facili mezzi di trasporto, pei quali in una sola ora possiamo esplorare estese regioni e riconoscerne le condizioni igrometriche.

Che non si dice, in ultimo, dell'umidità del cielo boianese? Essa è pari a quella di tutti gli altri luoghi nei tempi piovosi, sciroccali e nelle stagioni in cui si dileguano le nevi ed i ghiacci. Dovunque, in tali condizioni atmosferiche, si vedono inumiditi i muri e le scale delle case. Ma quando altrove il giorno è ridente, non ride meno a Boiano.

Nè è vero che la sua umidità è maggiore degli altri luoghi, perchè qui abbondano, più che altrove, le acque. Se ciò fosse, sarebbe sempre umida, il che non è affatto. Ed essendo queste acque tutte fluenti, ognuno sa che non

possono produrre così cattivi effetti, come è stato da alcuni affermato. Di acque stagnanti, vera sorgente di umidità ed altri danni, non ve n' hanno mica a Boiano.

Inoltre, se anticamente il Matese nelle sue falde era folto di alberi, non era tale la città colla sua pianura. Non ve ne avevano di sorta alcuna: epperò l'aria poteva allora essere veramente malsana. Ma al presente grande è la quantità di alberi di ogni specie, massime di fruttiferi nella pianura, di ornamentali nella città. Ciò che, come ognun vede, deve necessariamente produrre un miglioramento nel clima.

Difatti qui non attecchiscono malattie infettive, le quali se si affacciano passano subito con niuno o con poco sensibile danno. Solo nei tempi in cui si inaffiano le terre e si raccoglie il granturco, circolano tra i Boianesi le malattie, specie le febbri intermittenti; ma ciò vuolsi attribuire alla necessità o cattiva usanza che vi è di non intermettere, neppure nelle ore della notte, l'incessante lavoro, e di passare la notte in veglia ed a cielo aperto, ciò che fanno tanto i contadini addetti al lavoro, quanto i proprietari che li sorvegliano.

Si vive qui vita piuttosto longeva non solo dagl' indigeni, ma anche dai forestieri che fissano qui il loro domicilio. Verità è questa comprovata dai registri esistenti presso l' Archivio municipale, dove si leggono molti casi di longevità non ordinaria, che tocca o sorpassa i cento anni. Che se pure vi muoiono persone, come avviene da per tutto, in età non senile, non devesi ciò attribuire al clima, ma ad altre cause avventizie, come a spropositi, a mancanza di cure ecc.

Mirateli gli uomini di Boiano, tutti vigoria e robustezza, dal colorito vivace e dall'incesso spedito, attivi e resistenti ad ogni più grave fatica. Nè son da meno le donne, tutte in generale di vago aspetto, dai folti capelli,

dai begli occhi e dai bianchi e solidi denti. Durano esse al lavoro quanto gli uomini, secondo la propria condizione ed il proprio mestiere. Le contadine in ispecie, le vedete qui per le campagne accanto ad essi gareggiare con loro nei lavori di vanga e di marra. Nè si può non restar commossi osservando tra le nubili giovanette le coniugate con la culla dei loro bimbi poppanti, dappresso a un rezzo qualunque. Li portano seco le poverine per non lasciarli soli in casa, dove poi ritornano la sera, stanche e bagnate dal sudore, od assiderate dal freddo, ciascuna colla sua culla in testa e spesso con un altro bambino più grandicello tra le braccia, o che conduce per mano.

Bisognerebbe negar tutti questi fatti per negare la bontà del clima di Boiano.

Non tanta vigoria di membra, non tanta resistenza al lavoro, non così nitide e salde dentature, non così sani occhi, non così bel colorito, non tanta longevità qui si vedrebbero, se umido ed insalubre fosse questo clima.

Commercio

Nel mezzo della prima delle vie della città si offre alla vista dei passanti una vasta piazza, ombreggiata da grandi platani. Quivi tutti i sabati dell'anno si raduna un così abbondante mercato che nulla o poco lascia a desiderare. Vi affluisce numerosa gente a smerciare ciascuno i suoi prodotti e le sue mercanzie, ed a provvedersi di quanto gli bisogna. Vi si trova grano, granturco, fagioli ed altre specie di legumi; ortaggi, frutta, maiali, agnelli, pollami, caccia, salami, salumi, formaggi ecc.

Vi si fanno quattro fiere annuali, cioè ai 25 di marzo, ai 25 di agosto, ai 23 di aprile e ai 4 di ottobre. Le due prime durano più giorni e vi si fanno molti affari, il che non avviene nelle altre due, perchè andate pressocchè in di-

suso. E sebbene da qualche tempo si è procurato di richiamare in vigore, pure sono ancora spopolate, perchè la innovazione non si conosce dal generale dei paesi, o perchè tali fiere ricorrono in tempi di faccende per le campagne.

Dai detti mercati e fiere e dalla posizione della città si desume l'attività del commercio di Boiano. Ogni giorno vi è traffico continuo, essendo luogo di passaggio; ed il consumo dei commestibili lo prova chiaramente.

Tutti gl'industrianti indigeni e forestieri, qui dimoranti, trovano il loro tornaconto.

Oltre quaranta spacci di vino ed altrettante mediocri trattorie; molte botteghe di pizzicagnoli, buoni panificii e pastificii, due buoni macelli di carne di vaccina, oltre quelli di carne di agnello e di maiale, somministrano abbondante quantità di generi alimentari, che ogni giorno vengono consumati con sufficiente lucro degli industrianti.

Non mancano poi botteghe da caffè, negozi di tessuti e di generi coloniali; vi è un gran negozio di ferrareccie, tre spacci a minuto di sale e tabacchi, oltre lo spaccio in grande che provvede a 19 paesi. Vi hanno in fine tre farmacie, una delle quali non seconda alle farmacie di città.

È ora in costruzione la linea ferrata che congiunge questa regione cogli Abruzzi, e l'avvicina maggiormente a quella di Terra di Lavoro. Quasi presso l'abitato, a distanza di circa mezzo chilometro, vi sarà una discreta stazione; e si spera così di vedere ben presto aumentato il nostro commercio.

Boiano potrà allora trovarsi in assai più prospere condizioni: imperocchè è da sperare che il passaggio dei treni induca qualcuna delle tante società industriali ad invaghirsi di queste nostre acque per opere idrauliche, che darebbero, senza dubbio, a questa città nuovo lustro e ricchezza.

Campagne

Fertilissime sono queste terre, irrigabili ora per la metà: per l'altra metà, si spera nelle trattative aperte dal Municipio con una società di capitalisti, che verrebbero a costruire gli opportuni canali d'irrigazione.

I più abbondanti prodotti del suolo sono: il granturco, il grano, i legumi di ottima qualità specialmente i fagioli, le patate, e gli ortaggi di ogni genere, tra cui van distinti per bianchezza e sapore i sedani, come le cipolle per la loro durata. Raccolte poi meno abbondanti danno l'orzo, la biada, la segala, il farro, il miglio, il lino, la canape, il lupino, il castagno, il noce e la quercia. In poche località prospera pure l'olivo.

Di vigneti e di arbusti ve n'ha quanto basterebbe alla città, se ritornasse l'antica abbondanza di uva, mentre pei forestieri vi è sempre bisogno d'importare molto vino.

Poche sono le frutta, siccome quelle che vengono dai luoghi circostanti, massime da Isernia, che manda qui a smerciarne sino a cento some al giorno.

Vescovado

Percorrendo la seconda delle vie parallele, incontrasi un punto, detto *Pasquino* dal nome di una statua colossale anticamente ivi eretta, e che più non esiste. Da Pasquino sin quasi alla via *Porta della Torre* si estende, da nord a sud, un antico e vasto palazzo, ben decorato, provveduto di vasto giardino con fontana, peschiera e bei zampilli di acqua. Questa è la residenza del Vescovo della Diocesi, il cui capoluogo è Boiano.

Si è certi dell'antichità di questa Sede: imperocchè Boiano, come la descrive Tito Livio, lib. 9, cap. 12. « *Bovia-*

num, caput Samnii, longe ditissimum atque opulentissimum armis virisque », ben poco aveva perduto della sua importanza ai tempi degli Apostoli. Si sa che questi piantarono le Sedi vescovili nei luoghi più importanti, epperò deve ritenersi, senza tema di errore, che Boiano fu elevata a Sede vescovile sin dai primi tempi del cristianesimo. Peccato che i documenti in conferma di questo asserto, sieno andati perduti tra le rovine dei tremuoti! Certo è che nel terzo Concilio Romano celebratosi nell'anno 501, sottoscrive, insieme con gli altri Vescovi, un tal *Lorenzo Vescovo di Boiano*. Sono ignoti i nomi dei suoi successori sino all'anno 1061; da questa data la serie non interrotta dei suoi Vescovi fino al presente è quella che qui trascriviamo.

Serie dei Vescovi di Boiano

1. Lorenzo. 2. Adalberto. 3. Bernardo, Boianese, morto in concetto di santità. 4. Adamone. 5. Roberto. 6. Andrea. 7. Pietro. 8. Matteo. 9. Rainaldo. 10. Poliziano. 11. Giovanni, Boianese. 12. Giuseppe. 13. Palmerio. 14. Giovanni. 15. Guglielmo Berge, Boianese. 16. Angelo. 17. Fr. Pietro. 18. Andrea. 19. Bernerio. 20. Angelo. 21. Bernardo. 22. Guglielmo. 23. Carlo. 24. Giovanni. 25. Niccolò Dofferio. 26. Niccolò Sanframonti. 27. Fr. Pietro Orsi. 28. Fr. Raimondo. 29. Andrea Veruli. 30. Giacomo Damonte. 31. Antonio. 32. Oddon de Oddoni. 33. Silvio Pandone. 34. Franciotto Orsini. 35. Valentino Franco, Boianese. 36. Pirro Franco, Boianese. 37. Carlo Carafa. 38. Fabrizio d'Afflitto. 39. Pietropaolo Eustachio. 40. Ottavio Gazzadoro. 41. Fulgenzio Gallucci. 42. Pietro Filippi. 43. Fr. Filippo Dedio. 44. Fr. Petronio Veronio. 45. Fr. Celestino Bruno. 46. Giuseppe Protospadaro. 47. Antonio Graziano. 48. Giovanni Raccanali. 49. Francescantonio Giannone. 50. Agnello Rendine. 51. Nunzio Baccari. 52. Domenican-tonio Manfredi. 53. Bernardo Cangiano. 54. Domenico de

Micillis. ⁵⁵ Niccolò Rossetti. ⁵⁶ Gennaro Pasca. ⁵⁷ Taddeo Garzilli. ⁵⁸ Giuseppe Riccardi. ⁵⁹ Fr. Lorenzo Moffa. ⁶⁰ Fr. Anastasio Laterza. ⁶¹ Francesco Macarone Palmieri.

Paesi della Diocesi

Questa Diocesi piuttosto estesa comprende i seguenti paesi:

Boiano, Sepino, Campobasso, Ripalimosani, Montagano, Ferruzzano, Vinchiaturo, Mirabello, Baranello, Oratino, Petrella, Busso, Cantalupo, S. Giuliano del Sannio, Macchia-godena, Castelpetroso, Roccamandolfi, Spinete, Cameli, Colledanchise, S. Angelo in Grotta, Guardiareggia, Campochiaro, Cercepiccola, S. Massimo, Castellino, Sassinoro, S. Polo Matese e S. Stefano. Il totale è di circa cento mila anime.

S. Seminario

Giace accanto al palazzo del Vescovo, con comunicazione interna, un altro grand' edificio, antico del pari, dov' è il S. Seminario, capace di più di cento alunni, oltre i superiori e la servitù.

Fiori sempre per numero e per ordinamento di studi, dando illustri personaggi tanto al ceto ecclesiastico, quanto al secolare di tutta la Diocesi. Non tale però l' è oggi, per la concorrenza di altri Istituti governativi e privati della provincia, e perchè delle antiche rendite che aveva, parte sono andate disperse, parte subirono la crudele falcidia della tassa del trenta per cento.

Or non gli resta che il zelo dei Vescovi del tempo, la cui gloria, il cui dovere è tenere in piedi un Seminario ben messo. Un Vescovo senza Seminario è come un Generale senza esercito; ed averlo male organizzato è lo stesso che comandare ad ecclesiastici ignoranti e di corrotti costumi.

Non vuolsi però tacere che l'attuale Vescovo, Monsignor Francesco Macarone Palmieri, perfettamente informato a tali sentimenti, si sforza a riuscire nell'intento. Gli si augura buon successo a gloria di Dio.

Cattedrale

Tra la prima e la seconda delle vie principali, poco lungi dal Municipio, si eleva il Duomo a guisa di un'isola. La sua capacità è di ben quattromila e più persone. La sua fondazione è contemporanea a quella della Sede vescovile.

Da tempi assai remoti è sito dove ora si trova, sebbene corrano sulle bocche di molti, leggende e tradizioni contrarie, le quali sono pure confermate da alcune ruine di vecchio tempio, distanti dal presente un centinaio di metri, e credute da tutti avanzi dell'antichissima cattedrale di Boiano.

Anche questo edificio ha subito i tremendi effetti del terremoto, che però sono stati sempre e con zelo riparati dai Vescovi del tempo, perchè ai Vescovi compete tale onere; come pure lor tocca la manutenzione ed acquisto di arredi sacri e suppellettili convenienti.

Dall'anno 1862 sino al 1872 vacò la Sede vescovile di Boiano e la Diocesi fu governata dal Vicario Capitolare Norberto Canonico Campanella. Questi supplicò ed ottenne che il Governo Italiano concorresse al restauro della cattedrale; nella cui opera venne erogata la somma di oltre quarantamila lire. Si rialzò la navata di mezzo coi dodici archi sottostanti: vi si fecero le nuove volte, col tetto; fu rifatto il pavimento e tutto il tempio fu decorato di belli stucchi. Il Campanella vi pose un organo del costo di oltre quattro mila lire ricavate dai proventi curiali. Il presente Vescovo poi, per mezzo di buoni pittori ha abbelliti, *aere suo*, tutti i fregi di analoghi colori, ha ritoccato tutti gli antichi quadri, ed ha fatto acquisto di varii arredi sacri.

Ma ancora manca di molto. Il suo zelo per la casa del Signore, si è certi, a tutto immancabilmente provvederà, *favente Deo*.

Altre Chiese

Boiano ha cinque parrocchie con cinque chiese che loro danno il nome.

La prima parrocchia è la cattedrale, dove funziona non solo il Vescovo col Capitolo, formato da dodici canonici e dieci mansionari, ma anche il parroco, il cui ufficio appartiene all'Arciprete, una delle Dignità capitolari. La seconda parrocchia è dedicata a S. Erasmo. La terza a S. Biagio. La quarta a S. Michele. La quinta a S. Giovanni in Civita Superiore. Ogni parroco è anche canonico, meno quello di S. Giovanni in Civita.

Sonvi inoltre quattro Confraternite, cioè del Purgatorio, dell'Addolorata, dell'Assunta e del Carmine in Civita Superiore. Ognuna di esse ha la propria chiesa.

Rimpetto al Purgatorio vi è la piccola Cappella di S. Niccola. Nel Castellone vi è la Madonna della Libera; in Monteverde S. Emiddio.

Le più belle chiese sono: la cattedrale; S. Michele, fondata sopra un antico tempio di Bacco; S. Maria dai Rivoli, già tempio di Venere, cui l'Arciconfraternita dell'Assunta, ivi installata, ha ricostruita dalle fondamenta, lasciandovi poche reliquie della sua antichità.

Meritano pur menzione la Madonna della Libera nel Castellone e del Carmine in Civita. Di niun conto sono le altre chiese.

Tra le statue si distinguono quattro antichi capolavori, cioè S. Bartolomeo nella cattedrale, S. Francesco di Assisi nella chiesa del Purgatorio, S. Niccola nella sua cappella e l'Assunta in Santa Maria dai Rivoli. Tra le nuove

statue le migliori sono quelle della Concezione, del Carmine e qualche altra.

Pretura

È Boiano pur sede di Mandamento, chè conta 12812 anime, divise nei cinque Comuni: Boiano, Guardiareggia, Campochiaro, S. Polo Matese e S. Massimo.

Tale Pretura è una delle più importanti della provincia, come si può rilevare dalle ottocento e più sentenze che tra civili e penali emana nel corso dell'anno.

Impieghi, Arti, Professioni

Oltre il Pretore coi suoi subalterni, vi risiedono il Ricevitore del Registro e Bollo, l'Agente delle tasse per più Mandamenti coi rispettivi ispettori; il magazziniere di sale e tabacchi, i carabinieri, l'uffiziale delle Poste, quello del telegrafo, il Ricevitore del Lotto, due medici condotti, tre maestri per le scuole maschili, due per le femminili ed altri tre maestri pei villaggi.

Non manca, nè mai mancò Boiano di eletti ingegni. Tenne e tiene pur essa i suoi degni rappresentanti in ogni classe di professionisti, cioè ingegneri, magistrati, avvocati, medici ecc.

Come per le professioni, così per le arti vi hanno buoni falegnami, fabbricatori, sarti, calzolai, fabbriferrai, armaiuoli, sebbene l'emigrazione per le Americhe vada diminuendo ogni giorno il loro numero.

Tra gli artigiani si trovano delle spiccate tendenze alla musica: quindi, da tempi immemorabili, essi tengono in piedi una banda musicale, che prima dell'emigrazione era assai rinomata e ricercata: ma ora che i più bravi sono andati altrove, a tentare una miglior fortuna, è alquanto in decadenza.

Tutti i contadini, in generale, sono instancabili lavoratori e buoni agricoltori; e quando, durante l'anno, sono più liberi di faccende campestri, s'industriano con animali da soma alla compra di legna e carboni, che poi l'inverno smerciano nei paesi vicini.

Le donne di ogni ceto sono brave ed operose massaie, e molto industriose. E tra i loro lavori, massime di contadinelle, si notano i merletti che gareggiano in perfezione coi migliori d'Italia e fuori. Tanto più son costoro da lodare, quanto maggiore è la diligenza con cui vi si applicano, secondando una naturale inclinazione che passa dalle madri alle figlie, senza direzione ed incoraggiamento di sorta alcuna.

Conclusione

Ecco l'attuale Boiano: e piaccia a chiunque negare i fatti patenti, aggiungere, tagliuzzare o censurare.

Si è scritto colla massima buona fede, senza passione, senza sfoggio di stile, a rilevare maggiormente il vero, che a volte viene svisato dal fascino della eloquenza.

Questa città mi dette la prima educazione, e poi vi ho dimorato molti anni per altre ragioni e sono stato testimone oculare dei fatti narrati. Ho scritto per gratitudine a questa città. Celo intanto il mio nome sotto l'anonimo, a non suscitare animosità personali con polemiche, a cui non mi sento chiamato. Chi sa far meglio, lo faccia a suo bell'agio, perchè io non ambisco conseguire fama di scrittore.

Sentivo con rammarico le inesatte informazioni di Boiano attuale, epperò ho scritto.

Coloro che bramano conoscere la città antica, leggano i sommi autori che ne scrissero. Tra questi va distinto il benemerito Esernino G. Vincenzo Arciprete Ciarlanti, scrittore

della Storia dell' antico Sannio. Egli scrivendo, conchiuse la leggenda di Boiano colle seguenti testuali parole:

« La più antica memoria che di Boiano si faccia, pare
« che sia quella di Livio, lib. 9, cap. 12, dell'anno 440 di
« Roma nel consolato di M. Petilio e di C. Sulpizio, se-
« condo il computo del Sigonio, la qual memoria è di
« anni 312 avanti la venuta del Signore. Oltre gli autori
« predetti, ne fan menzione Strabone, Tolomeo, Silio, An-
« tonino Pio e gl' Itinerarii ».

Campobasso, marzo, 1891.

